

A Perenne Ricordo

Il 25 aprile 1986 nella sala di controllo del reattore numero 4 della centrale nucleare di Chernobyl, mentre viene effettuato un test notturno di controllo, ci si accorge che la temperatura del reattore ormai supera di 100 volte i valori normali. Ogni intervento volto a normalizzare la situazione risulta vano: alle ore 1:24 il reattore esplose. La lastra di metallo da 2.000 tonnellate che sigilla la sommità del reattore è squarciata da due esplosioni che determinano l'incendio e la fuoriuscita di materiale radioattivo per 10 giorni consecutivi. La nube radioattiva si estende in gran parte dell'Europa centro-settentrionale spinta dalle correnti aeree: 14 paesi [oltre a Ucraina, Bielorussia e Russia] (Austria, Svezia, Finlandia, Norvegia, Slovenia, Polonia, Romania, Ungheria, Svizzera, Repubblica ceca, Italia, Bulgaria, Repubblica di Moldova e Grecia) sono contaminati.



E d'improvviso l'Italia si scopre radioattiva

Solo il 28 aprile il telegiornale della sera darà le prime notizie della catastrofe nucleare. Il 30 aprile la nube radioattiva si affaccia sulle Alpi e il 2 maggio copre l'Italia intera. Il 4 maggio la lascia per riaffacciarsi, secondo i capricci del vento, il 6 maggio. Nel periodo di passaggio della nube sul nostro paese (30 aprile - 9 maggio 1986) le aree caratterizzate da intense precipitazioni subiscono una massiccia ricaduta di materiale radioattivo. Le zone più interessate sono il Friuli Venezia Giulia, la Lombardia e il Veneto. Valori elevati sono registrati in tutta l'Italia settentrionale dove, in particolare, la contaminazione nei vegetali supera i valori limite fissati dalla legislazione italiana.



Un'ordinanza ministeriale vieta la vendita di verdura a foglia larga e la somministrazione di latte fresco ai minori di 10 anni e alle donne incinte. Grandi quantità di verdura arrivata nei mercati è distrutta.

Il periodo dell'emergenza e il toccare con mano questa reale minaccia incidono sugli atteggiamenti della popolazione provocando un rifiuto sempre maggiore al nucleare. I movimenti anti-nucleari attivi già dagli anni '70, in seguito alla catastrofe di Chernobyl, incrementano la loro attività:

nel maggio 1986, quasi 200.000 persone manifestano a Roma per protestare contro il programma nucleare italiano. Con questo sentimento diffuso, gli italiani votano al referendum dell'8 e 9 novembre 1987 esprimendosi contro la prosecuzione dei piani di produzione dell'energia nucleare.

L'eredità di Chernobyl

Un'intera generazione è cresciuta da quella primavera del 1986, ed è ora che si comincia a vedere l'effetto di Chernobyl nei tre paesi maggiormente contaminati: Russia occidentale, Bielorussia e Ucraina. Lo chiamano disastro demografico. Quelli che nell'86 erano bambini, oggi sono diventati genitori, e questa generazione costituisce la prima fascia demografica che presenta danni a livello genetico, un incremento dell'infertilità femminile, danni al sistema immunitario, al cuore, che è l'organo più colpito, e alla tiroide. Nel caso del cancro alla tiroide, un tumore che rappresenta una sorta di "marchio di fabbrica" del disastro di Chernobyl, i tassi sono ancora in ascesa. Leucemia, altre forme di cancro, di malattie respiratorie, digestive, cardiovascolari e immunitarie sono aumentati tutti dalle due alle quattro volte. La compromissione delle risposte immunitarie, il cosiddetto AIDS di Chernobyl, miete molte vittime, e i neonati tendono a contrarre un numero di infezioni molto maggiore rispetto ai bambini "normali".

Vivere felici nella zona contaminata

L'industria dell'atomo ha capito bene che con questa catastrofe si stava giocando la propria sopravvivenza e in tutti questi anni si è data come obiettivo di imporre - con tutti i mezzi possibili - l'idea che, tutto sommato, le conseguenze di Chernobyl non fossero così gravi. Sono stati attuati, in particolare nelle zone contaminate, diversi programmi di studi e soprattutto di comunicazione.



La Bielorussia è un terreno di sperimentazione benedetto dall'industria nucleare. Gli esperti francesi lo hanno capito per primi e hanno, fin dal 1996, investito in enormi laboratori a grandezza naturale per la "gestione sociale dei contaminati". EDF, Cogéma, CEA, ecc. che hanno preso il comando di questi studi e nelle zone contaminate attorno a Chernobyl hanno imposto i programmi pseudo-umanitari basati sulla'adozione di assurdi "comportamenti di precauzione" degli abitanti: **Ethos** ed i suoi successori **Ethos2** e **Core**.

Grazie ai programmi Ethos e Core viene diffusa una forma di accettazione sociale del disastro e viene dimostrato che è possibile superare il dramma, vivere regolarmente in una zona contaminata, mangiare prodotti "leggermente,, radioattivi, che un incidente nucleare non ha conseguenze irrimediabili, ecc . Insomma...che si può vivere felici in una zona contaminata, a condizione tuttavia di rispettare scrupolosamente le consegne degli esperti.

E' urgente riprendere la lotta anti-nucleare ora che in Italia ci impongono un ritorno al nucleare.

Ci piacerebbe che questa lotta si inserisse in una più ampia lotta tesa a contrastare l'avanzata massiccia di ciò che viene chiamato "progresso".

Non arrendiamoci, non abituiamoci, non aspettiamo passivamente che altri sporchi affari vengano giocati sulla nostra pelle.

All'ineluttabilità del cammino del progresso opponiamo l'idea di un mondo completamente diverso.